

# JE NE SUIS PAS RACISTE MAIS

**DURATA:** 3 MIN **REGIA:** AXELLE LAFFONT **PAESE D'ORIGINE:** FRANCIA **ANNO:** 2009

**LINGUA:** FRANCESE CON SOTTOTITOLI IN ITALIANO **GENERE:** FICTION **ETÀ CONSIGLIATA:** 9-16 ANNI

## PAROLE CHIAVE

Discriminazione, DVD 1, Incontri e solidarietà, Paura del diverso

## SINOSI

Una mamma medico trasmette, senza rendersene conto, le proprie paure verso "i neri" alla figlia che, altrettanto inconsapevolmente, le assorbe. Il film fa parte della serie di dieci cortometraggi contro il razzismo "Vivre Ensemble" realizzata da SOS Racisme.

## PREMESSA

Il corto mostra l'aspetto irrazionale delle paure che alimentano il razzismo e il modo in cui si possono trasmettere agli altri dei messaggi dei quali noi stessi non siamo del tutto consapevoli. Questo porta a riflettere su come i bambini possano facilmente passare da uno stato di apertura alle diversità al graduale assorbimento delle paure degli adulti.

## TRACCE DI DISCUSSIONE

La discussione sul film può aiutare gli studenti ad approfondire i temi degli stereotipi delle paure irriflesse e della trasmissione, spesso inconsapevole, di pregiudizi.

- Quali sono gli stereotipi che la madre comunica?

Aiutate gli studenti a riflettere su come lo stereotipo proponga una visione semplificata di persone o gruppi di persone che si presuppone siano accomunate da un set di caratteristiche fisse e imm modificabili. Gli stereotipi hanno spesso un'accezione negativa e vengono utilizzati in modo pregiudizievole. Gli stereotipi possono far parte di un'eredità di senso comune e vengono utilizzati in modo inconsapevole, producendo versioni condivise della realtà spesso difficili da modificare. Alla base del pregiudizio risiedono spesso paure e mancata conoscenza. Chiedete agli studenti di fare degli esempi di stereotipi.

- Lo stereotipo può nascere dall'esagerazione o dall'isolamento di un particolare a cui si delega la rappresentazione di un'intera realtà. Chiedete agli studenti di scovare possibili stereotipi circolanti all'interno della classe. Proponete loro di elencarli e di domandarsi: è davvero solo così? Sono davvero solo questo? Quello che mi viene attribuito non è vero ma gli altri lo pensano tale, che cosa provo? ecc.

È possibile, secondo voi, combattere gli stereotipi?

Aiutate gli studenti a mettere a fuoco cosa può aiutare a innalzare la propria capacità critica e a ridurre la riproduzione di stereotipi. Ad esempio: la conoscenza reciproca, la capacità di ascolto, il fare esperienze comuni, il coraggio di iniziare un rapporto e stare in relazione, la predisposizione a guardare la realtà da diversi punti di vista, il rifiuto di visioni univoche.

# PER APPROFONDIRE

## GIOCO DELLA GUIDA

8. Fai un passo avanti

4. Chi c'è dietro di me?

## CONSIGLIO DI LETTURA

Ernest e Celestine – Daniel Pennac, 2013 Feltrinelli (dagli 8 anni)

Papalagi, Discorsi del capo Tuiavii di Tiavea delle Isole Samoa, Stampa Alternativa, 1992 (dai 15 anni)

## CONSIGLIO DI VISIONE

Ernest & Celestine di Stéphane Aubier, Vincent Patar, Benjamin Renner, 2012

Io sono Li di Andrea Segre, 2011

## GLOSSARIO: NEGRO

Deriva dal latino niger-gra-grum. Come forma arcaica dell'aggettivo nero fu usato dai poeti Dante, Petrarca e Ariosto. Nei secoli la parola è diventata anche sostantivo. Il vocabolario Treccani sottolinea che “nell'uso attuale, negro è avvertito o usato con valore spregiativo”, quindi si preferisce l'aggettivo e sostantivo nero.

Il termine si è diffuso nel mondo anglosassone dalla lingua spagnola nel periodo schiavistico. Il Treccani la collega “alla tratta dei negri e alle condizioni di schiavitù cui furono sottoposti molti africani soprattutto in America e in Africa”. Di qui alcune espressioni figurate ancora in voga, del tipo lavorare come un negro, oppure la parola negriero. Negro è stato per secoli sinonimo di schiavo.

Questo è un caso inequivocabile in cui la parola non va usata per un richiamo implicito a un passato di schiavitù.

L'espressione che resta di maggiore successo in Italia per indicare una persona di pelle nera è uomo/donna di colore.

È sconsigliato usarla. Si tratta di un eufemismo, un'espressione troppo politically correct e paradossalmente discriminatoria: tutti abbiamo un colore della pelle e quindi non si capisce perché di colore debbano essere solo le persone non bianche.

Il sostituto di negro è semplicemente nero.